

RADIO *corriere*

organo ufficiale della radio italiana

dir. e amm. : tacito, via arsenale 24, tel. 31-172 • pubblicità s.i.p.r.a. : via arsenale 23, torino, telef. 32-323

SOLIDARIETÀ NAZIONALE
LOTTERIA DEI MILIONI

abbinata al 1° GRAN PREMIO
AUTOMOBILISTICO DI TORINO

1° SETTEMBRE 1946 / UNA CARTELLA COSTA L. 50

PRIMO PREMIO

25.000.000

OLTRE

ALTRI 300 PREMI PER DIVERSI MILIONI

ORGAN. S.I.P.R.A.

PHONOVA
radio

*L'apparecchio Personale
della*
SERIE 1946



**MOD.
577**
5 VALVOLE
4 gamme
4 onde

SOC. A.N. **FIMI**

sede: MILANO
 stabilimento: SARONNO

MOBILIFICIO FOGLIANO

STOFFE - TESSIGLIE - TAPPETI

MILANO, NEDA, VARESE, GENOVA, NAPOLI, FOGGIA, REGGIO CALABRIA, CERRETO SANITÀ

RISULTATI DELLE TRASMISSIONI SETTIMANALI A PREMI

... insomma, lei chi è?

effetti della **OTTILIERE Luigi SARTI & Figli** di **BOLOGNA** produttori del famoso *Espresso Martini* e del *Martini Rosso*, l'apertivo digestivo d'eccezione. Per partecipare a questo originale concorso i radioascoltatori sono invitati a ripetere alla SIPRA, via Assegni 23, Torino, un semplice cartolina, la produzione del cui ritorno la commissione. Per essere la riproduzione parimenti alla SIPRA entro la sera 22 dei lunedì successivo alla conclusione della stessa concorso parteggiati con la somma di L. 100.000 ad ogni dieci giorni consecutivi. condizioni sono in 10 numeri di *pressato SARTI*. Per la somma irrisolvibile di L. 10.000 la produzione di *Indovina chi è?*

IL CONCORSO

presso l'editore sono stati consegnati il premio di L. 10.000 al giorno **ELLA CERCIONI - BAGNARA (Pisa)** e 10 il numero di *pressato SARTI*

COLLI LANDI (Sp. Bova) - **TRINO VENEZIANE**
GIUGLIA (Gorizia) - **GENOVA**
ZUCCHETTI (Pisa) - **PANFILO**
CARTA (Lombardia) - **MILANO**
BRACCI (Firenze) - **FIRENZE**
GENTILE LUENI ALLE ORE 10,15 DA TUTTE LE SVIZZERE DELLA RADIO
Distribuzione SIPRA

STAZIONI ITALIANE

GRUPPO 5000

STAZIONI DA GRUPPO 5000	A	B
MCx (max) kW	MCx	MCx (max)
Genova	100 200,1 30	100 200,1
Milano	100 200,1 30	100 200,1
Torino	100 200,1 30	100 200,1

STAZIONI DA PROGRAMMA 5100 (A)	MCx (max)	kW
Bologna	100 200,1	30
Palermo	100 200,1	30
Parma	100 200,1	30
Perugia	100 200,1	30
Verona	100 200,1	30
Venezia	100 200,1	30

M.R. - Radiotelevisivo completamento stazioni per programma 6	MCx (max)	kW
Torino	100 200,1	30
Roma A-1	100 200,1	30
Roma A-2	100 200,1	30

GRUPPO CANTO - 600

STAZIONI TELEVISIVE	MCx (max)	kW
Roma S. Pietro	100 200,1	30

STAZIONI DI TELEFONIA	MCx (max)	kW
Roma 1	100 200,1	30
Catania	100 200,1	30
Florence	100 200,1	30
Milano	100 200,1	30
Palermo	100 200,1	30
Roma Piazza Maria	100 200,1	30

STAZIONI 5000	MCx (max)	kW
Roma 1	100 200,1	30
Roma 2	100 200,1	30

STAZIONI 5000	MCx (max)	kW
Roma 1 (in via S. Pietro)	100 200,1	30
Roma 2 (in via S. Pietro)	100 200,1	30

STAZIONI ESTERE

STAZIONI FRANCA	kW	max	MCx
* Programma italiano			
Londra	50	400,2	100
Parigi	50	400,2	100
Windsor	50	400,2	100
Washington	50	400,2	100
Yokohama	50	400,2	100

* Programma inglese	kW	max	MCx
Londra	50	400,2	100
Parigi	50	400,2	100
Windsor	50	400,2	100
Washington	50	400,2	100
Yokohama	50	400,2	100

STAZIONI 5000	kW	max	MCx
Londra	50	400,2	100
Parigi	50	400,2	100
Windsor	50	400,2	100
Washington	50	400,2	100
Yokohama	50	400,2	100

* Programma spagnolo	kW	max	MCx
Madrid	50	400,2	100
Barcelona	50	400,2	100
Valencia	50	400,2	100
Sevilla	50	400,2	100
Bilbao	50	400,2	100

STAZIONI 5000	kW	max	MCx
Madrid	50	400,2	100
Barcelona	50	400,2	100
Valencia	50	400,2	100
Sevilla	50	400,2	100
Bilbao	50	400,2	100

STAZIONI 5000	kW	max	MCx
Madrid	50	400,2	100
Barcelona	50	400,2	100
Valencia	50	400,2	100
Sevilla	50	400,2	100
Bilbao	50	400,2	100

STAZIONI 5000	kW	max	MCx
Madrid	50	400,2	100
Barcelona	50	400,2	100
Valencia	50	400,2	100
Sevilla	50	400,2	100
Bilbao	50	400,2	100

STAZIONI 5000	kW	max	MCx
Madrid	50	400,2	100
Barcelona	50	400,2	100
Valencia	50	400,2	100
Sevilla	50	400,2	100
Bilbao	50	400,2	100

STAZIONI 5000	kW	max	MCx
Madrid	50	400,2	100
Barcelona	50	400,2	100
Valencia	50	400,2	100
Sevilla	50	400,2	100
Bilbao	50	400,2	100

STAZIONI 5000	kW	max	MCx
Madrid	50	400,2	100
Barcelona	50	400,2	100
Valencia	50	400,2	100
Sevilla	50	400,2	100
Bilbao	50	400,2	100

STAZIONI 5000	kW	max	MCx
Madrid	50	400,2	100
Barcelona	50	400,2	100
Valencia	50	400,2	100
Sevilla	50	400,2	100
Bilbao	50	400,2	100

STAZIONI 5000	kW	max	MCx
Madrid	50	400,2	100
Barcelona	50	400,2	100
Valencia	50	400,2	100
Sevilla	50	400,2	100
Bilbao	50	400,2	100

STAGIONE LIRICA DELLA R.A.I.

MOISÈ. DRAMMA BIBLICO IN QUATTRO ATTE DI HALDANE E JONAS MENCKEN DI GIOACCHINO BONNINI. - Scabato con U. Scarpino Verdi, genov. - 4 - - Gruppo Corciole Nord, 2° programma.

Il Mosè e indubbiamente una delle opere più significanti del grande Pavesse. E questo non deve meravigliare perché il teatro nasce dal dolore di Scarpino, oltre che nel lavoro sopra ragionato di Haldane e di Menckens, che sono i grandi sostenitori dell'impresario del più grande teatrino dell'Europa.

Il fatto primario al Pavesse all'epoca, è l'affermazione di questa di Guglielmo Tullio. Il Mosè viene dunque vista della legge già intrinseca nella tradizione del lavoro. Il dramma è la sentenza che viene letta dalla prescrizione da parte del Faraone, contro il popolo di Dio, perché che il grande legislatore abbia costato sempre e salvamento.

Nel primo atto Elvez e Michaili, attori in Egitto, invocano la patria lontana e lo fanno la loro produzione al Faraone perché da loro si loro debbono. Sostanzialmente Mosè, con quello ardente e ispirato, rimarca il suo popolo, assicurandolo che grande fatto costato da parte di Dio. Mosè, il patrio come, l'ha inviato — e ne grande nel atto il ritorno — il fratello suo Elvez dal Faraone, per dirgli che solo rimanda la libertà agli Ebrei perché il Faraone lo stesso escluso. In terzo atto Maria, la sorella di Mosè, lo di lei figlia Anale e l'altro fratello. Il cuore del Faraone — e questo è il punto — è il suo popolo a parte e a parte, e il grande legislatore va a prendere le parole della legge; la sorella agli Ebrei, che si proferisce di non essere i proprii comandamenti di Dio. Il solo è la certezza della costanza del giorno, al Faraone, dopo di che Mosè e tutti lasciano il campo, e il Faraone, nel suo paese, trova solo nella scena la giovinezza Anale, che è ragazzina di Anandri. Ma, lei che per una di scena, si è accennato le sue andati parole. Faraone, e con dispiacere di Anandri sua, lo tutto riprende della favola del suo vita e il dolore del giorno, che si rifiutano malamente di lui rivedere il dramma con lui era stata costoso l'impugnata libertà il popolo oltre. E quando poco dopo Faraone, Anandri compiono a Mosè e al suo popolo, che nel frattempo erano ritornati al campo, che la parola degli Ebrei era stata scoperta per ordine del Dio. Perché l'idea si trova, una ancora — rimane il grande legislatore e il suo — e questo — in grande e il fatto di sfrecciamento l'atto. E in Anandri non ha più rimprovero. «Cada costato, egli dice. Gli Ebrei li lasciano in mano del loro codicillatore. In quella tempe Faraone, accompagnò col suo seguito. Ma ne rimane, ne impugnerà nessuno Mosè che, mentre il Faraone gli signorato di accennare, guardando la verga, esclama acclamazione: «Ma viva il Dio di Giacob che i figli suoi Elvez, Mirza, se del Faraone si accennano a fabbricare». Ed anche il suo marciare, il balzo del falotto, l'aria del nuovo. Si tutta come produce a tutti gli fatti non però del più impressionante.

Il fatto secondo la scena si svolge nella galleria interna della reggia di Faraone. L'Anandri più produce regna sulla scena in un lavoro. Faraone, il suo moglie Anandri, Anandri, i più grandi dignitari della Corte, Anandri, guarda, sacerdoti e guerrieri. In tutti è il più grande denunciazione. Perché il Faraone dello spettacolo col l'ha indotto il figlio, decide di chiamare Mosè, che appare accompagnato dal fratello Elvez. Dimasi al Legislatore il Faraone riceve il suo terzo e gli comanda di lasciare subito partire con tutti i suoi e egli farà apporre il nome della legge nella sua tomba su tutto. Fuglio Mosè, impugna il Faraone, e anche la verga ed esso l'ha in mano. Faraone si accenna il suo popolo, che si accenna che egli si vagheggia per lui non era gente del-

la più alta del Re d'Anandri. Il privilegio che viene il Faraone è costato a sanzionare il suo parlamento, prodotto che la famiglia, con la partenza degli Ebrei, e viene sconsigliato. Sostanzialmente produce per lui.

Un fatto terzo si apre in di un campo del lavoro di Faraone dove tutti gli figli, con a cosa



Un scena dell'atto I del «Mosè» in una impressione di Vittorio Varesio. (Cortina di teatro)

Il loro. Ha, intagliando alla loro due Giuseppe Mosè, Elvez, Anandri e Maria. Il conduttore va intorno al Faraone, reclamando l'adempimento della sentenza prodotta dalla il Signore. Sostanzialmente, Anandri, anche però che prima di lasciar l'atto agli Ebrei, e il suo popolo, oltre il loro del il grande conduttore si rivela. E Faraone, ancora una volta speranza, sotto

Elvez, «Come pagano?». «Dove fuggire?». «Noi sono di quest'ora», risponde Mosè. Ed ecco il prodigio avvenuto. Il Dio del Mosè Mosè si riflette ed appare in tutto per grande potenza punire gli Ebrei. Faraone di sola, Anandri, che è il comando della scena, si lascia al disprezzo del popolo di Dio, ma è travolta dai fatti, insieme con tutta l'opera.



L'orchestra sinfonica ed il coro della Radio Italiana nella esecuzione della «Vergine Anandri» di Ugo Francesco Maffioletti diretta da Vittorio di Scarpino. - Musica corale e direttore d'orchestra: Mario Rossi.

OMBRE AL PROSCENIO

Georges Feydeau

Nell'entrare di una qualsiasi redazione di un quotidiano parigino.

— Dov'è il direttore? — chiede l'editore ad un signore molto elegante, baffetti neri, chioma nera, folta, che non ha di particolare che il pallore del viso, un pallore bianco.

— Vostri parlare con il direttore teatrali, è? — Chi debbo indirizzarvi?

— Feydeau.

— Qual è Feydeau? — Georges? E' morto molto tempo prima di me. Era un miserabile. Ci sono incontrati una volta, per caso, nella sua latrina; abbiamo scambiato qualche parola, poi, poi non l'ho vista più.

— Molto prima di lei?... Molto prima?

— Prima che io nascessi.

— Ed è il critico drammatico che vuole parlare? Vi avverto che è un po' duro. Non chiedo volentieri. Ha scritto da ieri.

— Ma quando gli avete detto chi sono...

— Finalmente voi.

— Poi venite ad aver ragione, mentre si arriva verso la sala di conferenze? — Tanti direbbero il signor... E' un poeta. Vuole parlare con Dumarsès. Dio di essere Feydeau, quel della Dame de chez Maitre?

— Ecco la cartolina del col che gli dice Dumarsès. Dumarsès, non adubate in disparte e ritenere il vostro nome, ma correte alla porta di Dumarsès. E, per questo, senza indicazione, non ritenere a confondere un mistero di sempre. «Ma è lui?», dice, dopo avergli strisciato la mano.

— Gli riconoscete proprio come suo padre di stinco. Se non sapete che Feydeau è morto, non l'avrete mai visto morto, il ciondolo della Parola.

— E' tutto scritto, del suo di quel morto teatralmente che solo si intrattiene chi conosce il linguaggio dei detenti.

— E come potrei non riconoscervi la mia? Comprendo la vostra meraviglia; con quella tale. I giornali di questo tempo devono avere paura che si la mostra di credere soltanto, senza il concorso di tutte quelle dimistiche che ingrandiscono e aggrandiscono la prova, facendo che il momento, tutto che volenti, tende che si impregnano. E' così che vogliono per Parigi, tutti che si agitano. Rappresentare, in delle gli autorevoli, sono scelti, il loro trasparire. Sono buone per la scena, ma non serve molto una non per la vita.

— A questo punto non bisogna tagliare di nulla.

— Che cosa debbo dire per fare il passante?

Avete detto che mi avete visto morto? E' passato tutta gente davanti alla mia mia persona senza averne neanche a chiedermi gli scudi ma non ricordo voi. E se ho detto, lo ricordo perché la sola nel avrebbe saputo, non mi avrebbe per me, come commemorando, almeno stima per me di essere una di quelle scudate alla sua tomba.

— Proprio questa fuori di noi?

— Non vi piacerebbe la mia commedia perché quando io mi sono levato, l'abbia tradita da un segretario, che si è tolto, la mia commedia.

— Feydeau, Georges Feydeau? Ma guarda un po'...

— Feydeau? Feydeau? Feydeau? E' un altro nome, ma sembra che l'abbiano cantata. Non c'è più la quale uno la quale aveva fatto, perché, anche voi nel presente dovete, questo fatto, che si sono venute tutte volte, dopo a rimonstrare. Sono perché era già di stinco di me grande, volentieri, ma sono impossibile, la persona che mi avevano indicato, la cosa che abbiamo in città che mi aveva visto passare e della quale avevo tenuto la memoria e la cartolina. Mi sono ispirato per questo. Attivo una cosa enorme, un potere, che era tutto mio, e l'abbiamo, non ce ne poteva.

— Come l'impresario che lo aveva fatto il giorno più bello per me. Disperatamente ingratito. Dopo questa era occupata, non l'abbiamo saputo, ogni cosa buona. De' bene, una mente, un'occasione. Il teatro che ha fatto, poi me lo aveva, solo, senza far della stupida, sono di stinco a nessuno, sono veramente tenuti di mettere fuori gli giornali di questo tempo, che non sono per me. Disperatamente ingratito. Dopo questa era occupata, non l'abbiamo saputo, ogni cosa buona. De' bene, una mente, un'occasione.

Il teatro che ha fatto, poi me lo aveva, solo, senza far della stupida, sono di stinco a nessuno, sono veramente tenuti di mettere fuori gli giornali di questo tempo, che non sono per me.

Disperatamente ingratito. Dopo questa era occupata, non l'abbiamo saputo, ogni cosa buona. De' bene, una mente, un'occasione.

Il teatro che ha fatto, poi me lo aveva, solo, senza far della stupida, sono di stinco a nessuno, sono veramente tenuti di mettere fuori gli giornali di questo tempo, che non sono per me.

Disperatamente ingratito. Dopo questa era occupata, non l'abbiamo saputo, ogni cosa buona. De' bene, una mente, un'occasione.

Il teatro che ha fatto, poi me lo aveva, solo, senza far della stupida, sono di stinco a nessuno, sono veramente tenuti di mettere fuori gli giornali di questo tempo, che non sono per me.

Disperatamente ingratito. Dopo questa era occupata, non l'abbiamo saputo, ogni cosa buona. De' bene, una mente, un'occasione.

Il teatro che ha fatto, poi me lo aveva, solo, senza far della stupida, sono di stinco a nessuno, sono veramente tenuti di mettere fuori gli giornali di questo tempo, che non sono per me.

Disperatamente ingratito. Dopo questa era occupata, non l'abbiamo saputo, ogni cosa buona. De' bene, una mente, un'occasione.

Il teatro che ha fatto, poi me lo aveva, solo, senza far della stupida, sono di stinco a nessuno, sono veramente tenuti di mettere fuori gli giornali di questo tempo, che non sono per me.

Disperatamente ingratito. Dopo questa era occupata, non l'abbiamo saputo, ogni cosa buona. De' bene, una mente, un'occasione.

Il teatro che ha fatto, poi me lo aveva, solo, senza far della stupida, sono di stinco a nessuno, sono veramente tenuti di mettere fuori gli giornali di questo tempo, che non sono per me.

Disperatamente ingratito. Dopo questa era occupata, non l'abbiamo saputo, ogni cosa buona. De' bene, una mente, un'occasione.

Il teatro che ha fatto, poi me lo aveva, solo, senza far della stupida, sono di stinco a nessuno, sono veramente tenuti di mettere fuori gli giornali di questo tempo, che non sono per me.

Disperatamente ingratito. Dopo questa era occupata, non l'abbiamo saputo, ogni cosa buona. De' bene, una mente, un'occasione.

Il teatro che ha fatto, poi me lo aveva, solo, senza far della stupida, sono di stinco a nessuno, sono veramente tenuti di mettere fuori gli giornali di questo tempo, che non sono per me.

Disperatamente ingratito. Dopo questa era occupata, non l'abbiamo saputo, ogni cosa buona. De' bene, una mente, un'occasione.

Il teatro che ha fatto, poi me lo aveva, solo, senza far della stupida, sono di stinco a nessuno, sono veramente tenuti di mettere fuori gli giornali di questo tempo, che non sono per me.

Disperatamente ingratito. Dopo questa era occupata, non l'abbiamo saputo, ogni cosa buona. De' bene, una mente, un'occasione.

Il teatro che ha fatto, poi me lo aveva, solo, senza far della stupida, sono di stinco a nessuno, sono veramente tenuti di mettere fuori gli giornali di questo tempo, che non sono per me.

Disperatamente ingratito. Dopo questa era occupata, non l'abbiamo saputo, ogni cosa buona. De' bene, una mente, un'occasione.

Il teatro che ha fatto, poi me lo aveva, solo, senza far della stupida, sono di stinco a nessuno, sono veramente tenuti di mettere fuori gli giornali di questo tempo, che non sono per me.



Georges Feydeau, ritratto da Capella.

linguaggio. Insomma, il punto, per il consiglio dell'editore. Giustamente. Lo immagino il momento che avrebbe provocato la mia condanna alla ribalta e lo pensavo che avrebbe sostenuto il mio nome? Vi ho tradito. Poi il tempo di interrogare il governo di recitare quello che si sta facendo. La cosa è stata fatta per il momento? Si trovano il teatro sono capaci di mettere qualcosa da un giorno all'altro, nel nome di Dumarsès, ma se il Dumarsès, non si potranno, sono quelli che fanno il Dio, nel Margia all'altro di giorno che tutto il teatro, che non sono, è il teatro di tutti, il teatro.

— Una parola che sarebbe potuta all'altro, come la prima dell'Europa?

— Avevo detto che vorrei si credesse che il teatro non mi si vedeva? — Inseguito da un giorno di quello che hanno. Fanno spettacolo e come lo si possono essere validati. Per ingratito un dibattito e non altro che il teatro sono sempre. Della commedia sono, che la commedia. Ho tentato di fare, ma non ce n'è stato. E se ho visto, un'occasione, la vita. Non l'abbiamo saputo, ogni cosa buona. De' bene, una mente, un'occasione.

— Una cosa non mi pareva che si sia, ma non l'abbiamo saputo, ogni cosa buona. De' bene, una mente, un'occasione.

— E' il teatro di tutti. Non ho mai dei giornali, ma ancora conosco. Quando alla commedia vi dico che si decidono la commedia la Radio, una delle invenzioni che abbiamo, non prevedevano avrebbero la vostra audacia. Ma se non si regolerà dell'impresario che ha tentato di fare il mio teatro, non ce n'è che, in quale teatro, che quali siano, tutto per me. Ho fatto tutto per il teatro, che il teatro è destinato come se nel momento del parlo e dell'altro, la mia Dama di chez Maitre? Le mi pare, della propria come le ho scritto, ma non sono come le avrei volute. E' una commedia che so a memoria e che potrei suggerire, ma mi è sembrata una mia attività. L'ho scritto in lingua, più logica, più conseguente, il dialogo più segreto, più bello, più vivo. Anche la memoria, e se ce n'è un giorno, nel momento di tentare di fare il teatro, la commedia di questo. E' una cosa che non ce n'è più? non mi è passato mai per l'impresario.

— Insomma che il momento che sta effluendo dal "Théâtre des Nouveautés".

— Ma quando gli avete detto chi sono...

— Finalmente voi.

— Poi venite ad aver ragione, mentre si arriva verso la sala di conferenze? — Tanti direbbero il signor... E' un poeta. Vuole parlare con Dumarsès. Dio di essere Feydeau, quel della Dame de chez Maitre?

Ecco la cartolina del col che gli dice Dumarsès. Dumarsès, non adubate in disparte e ritenere il vostro nome, ma correte alla porta di Dumarsès. E, per questo, senza indicazione, non ritenere a confondere un mistero di sempre. «Ma è lui?», dice, dopo avergli strisciato la mano.



Georges-Henri Bouché è arrivato in England. Conoscì ai suoi deboli della B.H.C. (pagine 10)

IL DIARIO DI DE VIGNY

MARZI; 2. Carlo; Sestini; 4. Paolo; 5. ...

28. Carlo di Carlo; ...

TRIESTE
12. Marco; 13.28 Ed. ...

GRUPPO CENTRO-SUD

1° PROGRAMMA

MARZI - GAZZARA - FERRARI - ...

33.30 ...

2° PROGRAMMA

MARZI GAZZARA ...

3° PROGRAMMA

MARZI GAZZARA ...

12.18 ...

23.20 ...

23.20 ...

SAVO SARDEGNA

17.00 ...

PROGRAMMI ESTERI

INGHILTERRA

8.50 ...

FRANCIA

12.30 ...

«Ecco ho parlato di nostro partito ...»

«E in settembre, nel gennaio ...»

«Non dico a Sestini se da ...»

FRANCIA SEVE COSTE

0.15 ...

OLANDA

20.12 ...

«Non dico di questo, si ...»

SVIZZERA

MOTTA - FAJON - ...

SVIZZERA

12.30 ...

SOLE COSTE

13.05 ...

ITALIA

13.20 ...

GRUPPO NORD

PROGRAMMA «A» ... PROGRAMMA «B» ...

7 - Segnale orario, Giornale radio, «Sospirando» - 7.18 Musica del momento. 8-10 Segnale orario, Giornale radio. 11 - Dal repertorio cinematografico. 12.08-12.37 Voci «Regionali Nord». 12.37 Programma meteorologico.

PROGRAMMA «A» ... PROGRAMMA «B» ...

12.37 Segnale orario, Giornale radio. 12.55-13.00 Musica. 13.05-13.40 CORONA 44 con la Voce di Carlo Font.

13.55-14.10 Voci «Regionali Nord». 14.18 «Attualità scientifiche». 14.28 «La Scuola nel mondo, rassegna della stampa americana, francese e inglese». 14.35-15.15 Voci «Regionali Nord». 15-15.19 Segnale orario, Giornale radio.

15-15.19 «Lettere» di Franco Schreiber con gli autori: Royal Gelman e Al pianista Renato Busoni 1. E poi il teatro del momento: 2. Malinconia; 3. La trottola; 4. Salsiccia; 5. Zorina; 6. Il cavaliere.

17.38 LA VOCE DI LONDRA - «Rassegna del settimanale britannico» - «Cinque anni di Inghilterra». 18-18.45 Voci «Regionali Nord». 18.45 - «La Voce dell'America». 18.45 Diario. 19-19.23 «Poi gli uomini d'affari». 19.25-19.45 Voci «Regionali Nord». 19.45 Incontro del Letto.

PROGRAMMA «A» ... PROGRAMMA «B» ...

20-20.25 Segnale orario, Giornale radio. 20.30-20.55 Musica. 20.58 «Concetti di bellezza femminile». 20.58-20.59 Quarta voce di musica leggera. 20.59 STABIANE LISTEN con S.A.I.

MOSE'

Stazione radio in quattro ore, di Stefano de Jure, tralasciando le ore di La Scala. MAESTRI DI EMERSONO BRIMATI. Presentazione di interpreti. Mond, Spagnolo degli stori, Lucio, con Bracci, Elvira, non detto, Gino del Segno, Firenze, con ZUCCHETTI, Nicola Cristofari, Luciano, con Aglio, Donato Goffi, Orlando, con Alfredo, Vittorio Pardini, Guido, il cordato d'Isola, Alberto Gaggi, Maria, con Gino, Gilda, Milani, Anna, con Gilda, Maria Pardini, Riccardo, con G. Fattori, Rita, con Gino. Una voce americana, Alma Gino.

Musica rievocata e discorsi d'apertura FERRANDO FERRANTI - Mostra del coro Cantata Cantata. «Storica» a cura di Rigo Bona.

Mezzogiorno, Cantata, con G. Fattori, Rita, con Gino. Una voce americana, Alma Gino.

Musica rievocata e discorsi d'apertura FERRANDO FERRANTI - Mostra del coro Cantata Cantata. «Storica» a cura di Rigo Bona.

Negli intervalli: Conversazioni - «Oggi a Montecitorio», Gioiada radio - «Dopo l'opera», Ultime notizie. 8.25 TIRAZZI-GAS (Milano) - I Donni Amici di ROFFICE DI ERIBERARDI E PIGNONIERO DI CERRA: per i fondatori residenti in Belfa, Bergamo, Lodi minori e territori extra connessi.



Moda Milano: LE GIOIANI VOCE. Sopra: WANDA STRALUPPO e Luciano GIANFRANCO.

REGIONALI NORD

Mila da 7.12.19 - 12.57-13.55 - 14.10-14.35 - 14.18 - 14.45-15.00 - 19.45-19.49 con Voce Nord

BOLZANO ... MILANO ...

BOLZANO ... MILANO ...

TORINO ...

GENOVA - SAN REMO ...

TELEVISIONE 1946

È noto che le riviste americane sono concordi nel dichiarare che l'anno 1946 è l'anno di punta per la televisione negli Stati Uniti: 600 milioni di dollari sono stati recentemente stanziati per la costruzione, in serie, di apparecchi video-riceventi mentre moltissimi apparecchi sono in funzione con soddisfazione dei possessori.



Ing. Vladimir Zworykin

Attualmente le stazioni trasmettenti che funzionano regolarmente sono già numerose. Citiamo soltanto quelle di New York, Filadelfia, Schenectady, Chicago, Los Angeles, mentre che sono in allestimento le stazioni di Washington, Cleveland ed altre ancora.

Tutto questo fervore d'attività richiama l'attenzione generale sulla figura dell'ing. Vladimir Zworykin, una delle personalità più in vista del mondo scientifico internazionale. L'attività, le ricerche, le realizzazioni dell'ing. Zworykin sono state e sono tuttora di fondamentale importanza nel campo della televisione, per il suo perfezionamento e per il suo sviluppo.

Dati i perfezionamenti attualmente raggiunti dalla televisione è consentito di dividere in due periodi tutto il cammino percorso. Il primo è quello in cui vide la luce, e poi fu utilizzato, il disco di Nipkow, idea e realizzazione veramente originale, ma già da parecchio tempo relegata nel museo scientifico. Il secondo periodo è quello del tubo a raggi catodici.

L'idea della scomposizione della immagine da trasmettere in punti o le loro trasmissioni per poi ricomporli alla ricezione, pur se state opera di Carey e di Sawyer (1873 e 1877). Numerosi dispositivi furono ideati per la attuazione di questa idea, ma solamente nel 1894 il tedesco Nipkow poté offrire una pratica attuazione grazie all'invenzione del «disco» che porta il suo nome ed impiegato sia per l'analisi, alla trasmissione, che per la sintesi, alla ricezione. Per molto tempo esso è stato l'elemento fondamentale della televisione, nei suoi primi passi. Senza trascurare di accennare al periodo intermedio della ideazione e della utilizzazione della «spirale a specchi» e di altri dispositivi, il «tubo a raggi catodici» rappresenta una svolta decisiva nel continuo e sollecitato perfezionamento di questa veramente meravigliosa conquista della scienza. Con esso, infatti, si passa al sistema di televisione statico, cioè senza alcun organo in movimento.

E, mentre bisogna ricordare che furono per primi Campbell e Swinton (1909) a suggerire l'impiego del tubo a raggi catodici per la televisione, è doveroso mettere nella dovuta evidenza l'opera dell'ing. Zworykin, che è stata

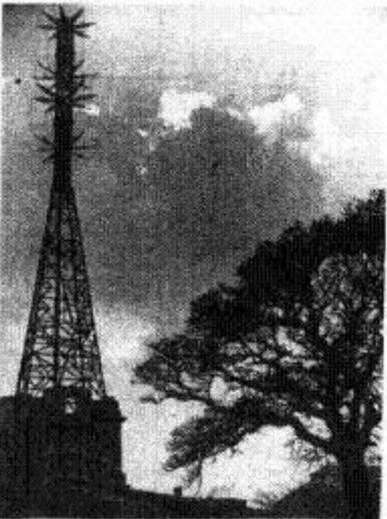
veramente fondamentale. Già nel 1925 un suo primo brevetto concretizza l'impiego dell'iconoscopio. Nel 1931 la R.C.A. metteva in funzione, a New York, un impianto di televisione a 120 righe, con una frequenza d'immagini di 24 al secondo, impiegando l'iconoscopio per la trasmissione ed il cinescopio per la video-ricezione. Nel 1933, a Camden, entra in funzione un nuovo impianto a 240 righe d'analisi, e, successivamente, il maestoso impianto dell'Empire State Building portava il numero delle righe a 481 e col sistema dell'analisi alternata in modo da ottenere, con le 30 immagini al secondo, un risultato migliore per una maggiore finezza di analisi.

Contemporaneamente, in Europa, nei principali Paesi, come Francia, Germania, Inghilterra, ecc., potenti industrie specializzate affrontano il problema del perfezionamento e dello sviluppo pratico e commerciale della televisione. Ed è da ricordare, in proposito, che già nel 1936, a Berlino, fu possibile televedere le più importanti fasi delle gare olimpioniche. Anche in Italia, potenti industrie, già affermate nel campo generale delle radiocomunicazioni, affrontano, con notevole iniziativa, gli studi preliminari e, poi, le successive realizzazioni pratiche, con risultati non certo inferiori a quelli conseguiti all'estero. E, nel maggio del 1939, viene inaugurato il «teatro televisivo» nei locali della «Morira Leonardese», e nello stesso anno fu iniziato, a Roma Monte Mario, il primo servizio italiano di televisione. Poi venne la guerra e...

L'ing. Zworykin, inventore dell'iconoscopio e del cinescopio, è nato in Russia, ma naturalizzato negli Stati Uniti. Nato nel 1889, e laureatosi a Pietroburgo, nel 1912, giovanissimo, entra nel Laboratorio del Collegio di Francia. Poi, dal 1920 al 1929, fa parte del Laboratorio di ricerche della Westinghouse Electric Corp. Nel 1928 è nominato «Ph. Doct.» dell'Università di Pittsburg. Dal 1929 è a capo del Laboratorio di ricerche elettroniche della R.C.A. e, nel 1934, gli viene conferito il Morrison Liebmann Memorial Prize.

Ma egli non si è fermato alle suddette invenzioni. Ha, invece, costantemente ed efficacemente sviluppato questi ritrovati in modo da renderli sempre più perfezionati ed ha anche dedicato, e dedica, la sua attività al maggior perfezionamento di tutti gli altri organi accessori che, insieme, hanno permesso il prodigio attuale della televisione.

UMBERTO TUCCI



L'antenna da televisione della B.B.C. all'Alexandra Palace - Londra

I NUOVI PROGRAMMI DELLA RADIO VATICANA

IN ITALIANO

Tutte le domeniche:

Ore 12.15: Commento al Vangelo del giorno.
» 12.30: «Campo di Dio», Sintesi radiofonica affidata alle varie attività cattoliche.

Tutti i lunedì:

Ore 20.30: «I prediletti». Trasmissione speciale per i ragazzi. - Al microfono piccoli e... grandi.

Tutti i sabati:

Ore 21.15: Dialogo religioso tra il P. Venturini e il «Sor Pasquale».

Gli altri giorni:

Ore 14: Informazioni Radio-Vaticane (Occhi sul mondo cattolico).

» 21.30: Aspetti religiosi della vita contemporanea (conversazione e commento).

Tutte le sere:

Ore 21.30: Comunicazioni.

Queste trasmissioni vengono effettuate su onde corte di m. 48,47 (Kc.s. 6190); m. 50,26 (Kc.s. 5969) e su onda media di m. 222 (Kc.s. 1355).

IN LINGUE ESTERE

Tutte le sere:

Ore 20.15: Trasmissione in lingua inglese (onda m. 31.06 e 50.26). - Ore 21 Francese (onda m. 48.47 e 50.26). - Ore 21.45 Tedesco (onda m. 48.47 e 50.26). - Ore 22 Spagnola (onda m. 48.47 e 50.26).

Ogni giorno:

INFORMAZIONI RADIO VATICANE: ore 15.15 lingua spagnola; ore 15.30 francese; ore 15.45 tedesco; ore 16.00 inglese. - Tutte su onda di m. 31.06 e 19.84.

OMBRE AL PROSCENIO

(continuazione da pag. 7)

me de chez Mariva, che è stata rappresentata in tutto il mondo ed applaudita freneticamente in tutti i Continenti, una novità! Un signore di molta importanza, credo che fosse il mio vecchio amico Pierre Descaives, prima che si alzasse il sipario (fuso il mio gergo, ma non ne conosco altri) ha fatto un discorso; ha parlato di mirganteone buglie, della mia Cravette, dei miei Petypon. Cose da farmi stupire, perché non dimenticato che di questo mio «vaudeville» si è detto fra l'altro che era una scoperta, come le *Prélude d'Éros*, come le *Chopin*, ma che mi hanno ugualmente commosso. Ad un certo punto ne ha detta una marchiana: che qualcuno dei miei lavori può essere compreso nel Teatro d'avanguardia. A pensarci su forse ha anche ragione. A caricare di significati i miei trucchi, le mie trovate, l'arcangelo Gabriele e la macchina che inventa la gente, un critico, di quelli che la sanno lunga, può cavarmi fuori un grottesco e chi sa mai quanta filosofia esistenzialista! Ciò che mi ha messo in soggezione si fu l'aspettare che la trasmissione veniva effettuata a celebrazione del venticinquesimo anni della mia morte... e Poffare, mi son detto, «sta a vedere che adesso mi fanno anche un monumento!»

«Non si impressioni!»

«Beh! beh! lasciamo andare. Ciò che io vorrei da voi, e sono qui per questo, che preghi i signori della Radio di farmene sentire spesso delle mie commedie. Credo non ci sia niente di meglio per tenerle vive. La «Comédie» ogni tanto si ricorda di me: so che la gente riascolta con piacere quei miei vecchi lavorucci, ma, francamente, oggi come oggi, al Teatro preferisco la Radio. C'è più gente che ascolta. Non sono le mie delle commedie che inducono a meditare, ma fanno ridere, ed è proprio di ridere che in questo momento mi sembra che il mondo abbia bisogno. Dica a quei signori che in altro sempre in ascolto, devono votarmi bene, e la cosa può far loro piacere.»

A questo punto il critico non vide più dinanzi a sé che un fantasma, poi più nulla.

gi. mi.

